

Vaticano Bergoglio chiama Stella per sostituire il prefetto del Clero Piacenza. E sull'aborto dice: «Il primo diritto di una persona è la sua vita»

Le nomine del Papa per cambiare la Curia

CITTÀ DEL VATICANO — Per Francesco è come sempre una giornata intensa: parla ai medici cattolici e dice che «il primo diritto di una persona è la sua vita» e «ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo», come pure ogni anziano, anche se alla fine dei suoi giorni, «non si possono scartare, come ci propone la cultura dello scarto!»; riflette nell'omelia a Santa Marta sull'«idolatria» del denaro che «corrompe», l'avidità per lo «sterco del diavolo» come «radice di tutti i mali», e parla di chi va a messa «e poi sotto sotto fa i suoi affari» fino ad esclamare: «Non puoi servire Dio e il denaro». Non si può: o l'uno o l'altro! E questo non è comunismo, eh! Questo è Vangelo puro!».

Ma intanto il Papa, dopo aver scelto l'arcivescovo Pietro Parolin come nuovo segretario di Stato, si prepara a cambiare il volto della Curia. «Sarà un autunno caldo», spiegano Oltreterevere. Oggi si comincia. Non che siano destinati a mutare tutti i capi dicastero: verrà annunciata anche la conferma dell'arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'ex Sant'Uffizio. Ma oggi è atteso il trasferimento del cardinale Mauro Piacenza, 69 anni, prefetto del Clero e capofila dell'ala «genovese» della Curia, da tempo dato in partenza: passerà alla guida della Penitenzieria apostolica, il «tribunale delle anime» che si occupa dei temi legati alle confessio-

ni e alle indulgenze, al posto del cardinale Manuel Monteiro de Castro, che ha compiuto 75 anni a marzo. Come nuovo prefetto del Clero verrà nominato l'arcivescovo Beniamino Stella, 72 anni, già nunzio a Cuba e in Colombia, e ora presidente della pontificia Accademia ecclesiastica, la grande scuola diplomatica della Santa Sede che ha formato anche il nuovo segretario di Stato Pietro Parolin. Verrà sostituito anche l'arcivescovo Nikola Eterovic, 62 anni, che diverrà nunzio in Germania: al suo posto, come segretario del Sinodo dei vescovi, arriverà l'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, 73 anni, segretario del collegio cardinalizio al conclave.

Francesco ha intenzione di procedere con metodo e «discernimento», senza fretta. Dopo l'elezione ha confermato tutti i vertici in via provvisoria, ovvero *donec aliter provideatur*, «finché non si provveda altrimenti». Altri trasferimenti sono in vista: tempo fa, il Papa avrebbe detto all'arcivescovo di Madrid Rouco Varela che il suo successore nella capitale spagnola sarà il cardinale Antonio Cañizares Llovera, ora prefetto del Culto divino. Nel frattempo, nominato Parolin, ha rinnovato la fiducia e confermato gli altri vertici della Segreteria di Stato: il Sostituto Giovanni Angelo Becciu e «ministro degli esteri» Dominique Mamberti, con i due «vice» Peter Wells e Antoine Camilleri. Con loro, è stato confermato anche l'arcivescovo Georg Ganswein, storico segretario particolare di Ratzinger

che Benedetto XVI aveva voluto come prefetto della Casa pontificia. Tra l'altro Oltreterevere si parla anche di monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei, che nel prossimo futuro diverrebbe nuovo Ordinario militare in Italia.

Francesco, intanto, non si concede tregue. Domani andrà a Cagliari al Santuario della Madonna di Bonaria, che ha dato il nome alla sua Buenos Aires, e nella giornata incontrerà lavoratori e detenuti. Ieri le parole ai medici sull'aborto, con il Papa che «ribadisce» i contenuti della «Dichiarazione sull'aborto procurato» dell'ex Sant'Uffizio, hanno confermato il senso dell'intervista di Bergoglio alla Civiltà Cattolica: il Papa non cambia la dottrina («sono un figlio della Chiesa») ma chiede alla Chiesa di cambiare «atteggiamento», di chinarsi sui «feriti», di avere «misericordia» ed essere vicina, ad esempio, a una donna che ha abortito.

Soprattutto si tratta di non fondere la predicazione della Chiesa su temi etici, di farne un'«osessione»: prima viene la fede e l'annuncio del Vangelo, la cosa più urgente («vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia») e il resto, morale compresa, ne consegue. «Io non ho parlato molto di queste cose, e mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna farlo in un contesto», spiegava nell'intervista. Quello di ieri, l'udienza medici, era il «contesto» giusto.

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volto di Gesù

«Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo»

Il denaro

«Non puoi servire Dio e il denaro. No, non si può: o l'uno o l'altro! E questo non è comunismo, eh! Questo è Vangelo puro!»

